

SARZANA (LA SPEZIA)

Ascolta, è il mondo che parla



Perché uomini che non sono mai stati in una remota foresta dell'Amazzonia non solo ne riconoscono i suoni, ma li considerano familiari? L'artista e compositore una risposta ce l'ha. E ne parlerà al prossimo Festival della Mente. Noi ve l'anticipiamo

@David Monacchi

Quando nel dicembre 1998 ho sentito parlare per la prima volta dell'ipotesi che il pianeta stava entrando nella "sesta estinzione di massa" mi è passato un forte brivido sulla schiena e ricordo di essere rimasto immobile a riflettere per ore. Qualche giorno dopo poi ho capito che avrei dedicato i prossimi anni del mio lavoro, forse il resto della vita, ad un progetto che unisse musica e natura in una cornice fortemente ecologista e di denuncia, e venne all'istante il titolo *Frammenti di Estinzione*.

Nel febbraio 2002 riesco a partire per l'Amazzonia e con l'aiuto diretto di Greenpeace e di alcune Ong locali arrivo in un'area di foresta primaria completamente integra e indisturbata. La prima sera al crepuscolo in canoa, con la mia guida *caboclo* Valdemar in silenzio, ricordo di aver aperto i microfoni e di essere rimasto letteralmente folgorato dall'integrità e bellezza acustica di quell'habitat dove tutto co-esisteva in un equilibrio funzionale che le mie orecchie di compositore elettroacustico percepivano come ricco e regolato. Ma lo stupore più grande fu la conferma dell'ipotesi di cui non ero certo, anzi che mi aveva fatto partire per l'Amazzonia un po' "al buio" spinto da un'urgenza che non riuscivo a non ascoltare. Nei tre anni precedenti infatti, intensificando in modo un po' ossessivo le registrazioni negli Appennini italiani, mi ero chiesto: ma se in questi luoghi così fortemente antropizzati

e a bassa biodiversità ci sono paesaggi sonori così belli e strutturati, cosa si può trovare nelle foreste primarie tropicali dove l'impatto dell'uomo è stato storicamente assente e dove la diversità di specie sonifere è centinaia, se non migliaia di volte più elevata che qui?

Oggi, a valle di campagne di registrazione fatte nelle principali foreste equatoriali del pianeta so che è tutto vero, e assisto ad un mio cambio di paradigma estetico interiore dove la percezione del paesaggio sonoro primordiale e della musica si compenetrano. Ma, paradossalmente, l'identificazione che sento non è nella "musica della natura" ma nella "natura prima della musica", quel luogo sconosciuto che avevo intuito in quei giorni del dicembre 1998 potesse portare verso un'ecologia integrale per l'ascolto della biodiversità.

Scrivo queste parole mentre sono nel pieno della costruzione della Sonosfera, un teatro mobile da 60 posti che Pesaro Città Unesco Creativa della Musica ci ha commissionato. Che cosa è successo nel frattempo per trovarci dalle foreste equatoriali ad un luogo ad alta tecnologia con 45 altoparlanti e sei proiettori ad altissima definizione, denso di innovazioni tecniche e acustiche? Per rendere possibile la percezione della voce degli ecosistemi, infatti, è stato da subito chiaro che avremmo dovuto costruire uno spazio protetto, un luogo dove la massima tecnologia fosse al servizio del semplice atto dell'ascolto del mondo primordiale, uno strumento dove i dettagli timbrici e soprattutto spaziali dei vari territori acustici animali fossero fedelmente riproducibili, dove la sovrapposizione sistemica del-

le specie fosse visibile su spettrogrammi che ne dipingessero in tempo reale la partitura a 360 gradi; un tempio silenzioso per il suono ambientale dove andare a riconnettersi con la natura attraverso il suono, quello dei suoi luoghi più remoti, nei quali il delicato e paziente bricolage evolutivo di milioni di anni ha creato la massima diversità delle forme di vita che coesistono e si alternano nei cicli sonori quotidiani e stagionali.

Tuttavia la cosa che più ci stupisce dopo le sessioni di ascolto all'interno del nostro laboratorio S.P.A.C.E. al Conservatorio G. Rossini, e nel primo Teatro Eco-acustico stabile al Museo di Storia Naturale Naturama in Danimarca, è che spesso il pubblico riferisce di percepire questi habitat sonori delle foreste come impressionanti e "familiari". Mi sono spesso chiesto cosa ci può essere di familiare in un paesaggio acustico registrato in un altro continente - e soprattutto in aree molto remote raggiungibili solo dopo giorni di cammino, e ad alto endemismo - quindi dove è letteralmente impossibile che quegli ascoltatori si siano recati o ne conoscano registrazioni. La causa, a mio avviso, risiede proprio nella connessione con il mondo naturale di cui siamo orfani ma la cui risposta istintiva sta ancora scritta nel nostro patrimonio genetico di *Homo sapiens*.

Del resto quanto possiamo eserci evoluti geneticamente in queste poche decine di migliaia di anni da quando l'immersione nella natura (soprattutto nelle foreste quindi) e nei suoi pericoli era totale? È in questa reazione spontanea e inconscia del pubblico, un pubblico non solo musica-

le o artistico, e dei bambini che sta l'interesse, e soprattutto la possibilità di incidere a livello sottile ma profondo su quella che si annuncia essere la più impegnativa rivoluzione – energetica, industriale e degli stili di vita – che l'umanità dell'Antropocene dovrà obbligatoriamente fare i conti per non portare il pianeta alla prevista catastrofe climatica. L'utopia concreta della Sonosfera e di questo progetto, – raccontata nei dettagli nel libro recentemente uscito per Mondadori *L'Arca dei Suoni Originari* – mira a creare le condizioni per fare esperienze immersive dirette sull'armonia del suono degli ecosistemi che può stupire, curare e dimostrare la necessità di una sensibilità nuova del mondo come "casa comune" dove riposizionarsi come ospiti, in ascolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Ho aperto i microfoni
e sono rimasto
folgorato
dall'integrità
e dalla bellezza
acustica
di quell'habitat*

*Abbiamo dovuto
costruire un luogo
dove la massima
tecnologia fosse al
servizio del semplice
atto dell'ascolto del
mondo primordiale*

**In programma
Dal 30 agosto
al 1 settembre**



**Sarzana
Festival
della Mente**

Il compositore David Monacchi sarà al **Festival della Mente** di Sarzana il 31 agosto alle 9.45. Il festival, quest'anno, è dedicato al futuro. Tra gli ospiti Matteo Nucci, Lina Bolzoni, Paolo Di Paolo, Wlodek Godkorn, Massimo Recalcati, Alessandro Barbero, Carlo Ratti, Telmo Pievani. Il primo settembre Lorenzo Jovanotti discuterà con Paolo Giordano. Il testo in queste pagine è scritto da David Monacchi per *Robinson*



**In agenda
Tra libri e autori**



L'acqua di Dacia

Torna il Teatro sull'acqua, festival diretto da Dacia Maraini e quest'anno dedicato alla poesia. Tra gli autori Michela Marzano e Antonio Scurati.

Arona

Dal 3 all'8 settembre
www.teatrosullacqua.it



Il noir è servito

Prosegue fino al primo

settembre Lignano Noir, il festival dedicato al genere diretto da Cecilia Scerbanenco. Atteso il 31 agosto lo scrittore Carlo Lucarelli.

Lignano Sabbiadoro
Fino al 1 settembre
www.lignano.it

**BORDIGHERA
BOOK FESTIVAL**



Caffè letterari

Il Book Festival di Bordighera torna anche quest'anno. Tra gli ospiti gli scrittori Maurizio De Giovanni, Enrico Musso, Valentina Orenco, Luca Ammirati. Tanto spazio anche per i più piccoli.

Bordighera

Dal 29 agosto al 1 settembre
bordigherabookfestival.it



Di là dal Tevere

Torna il festival che coinvolge i quartieri di Trastevere, Testaccio e Garbatella. Tra gli ospiti l'attrice Elena Arvigo, il poeta Marco Giovenale, il geologo Umberto Pessolano.

Roma

Dal 25 agosto al 4 settembre
www.teatroinscatola.it

DUE PAROLE IN RIVA AL MARE

VIII edizione
Incontri con gli autori a Brignone e San Lorenzo al Mare

Due parole in riva

Si concluderà il 28 agosto il festival dedicato al romanzo organizzato dal comune di San Lorenzo al Mare. Simona Sparaco presenterà il suo *Nel silenzio delle nostre parole*

San Lorenzo al Mare

Fino al 28 agosto
comune.sanlorenzoalmare.im.it

Roma
**La fantascienza
si legge a teatro**

Torna *If/Invasioni (dal) futuro* il festival che dal 27 agosto al primo settembre occuperà gli spazi del teatro India di Roma, terza e ultima edizione di un progetto che mette al centro il meglio del genere fantascientifico, da *Solaris* di Lem, alla *Ballardiana*, passando per

Sheckley, *Bradbury* e il *Dick* di *Blade Runner*, fino alla *Guida Galattica per Autostoppisti*. Il pubblico potrà ascoltare narrazioni di futuri possibili o distopici, ma anche assistere a conferenze e passeggiare tra video installazioni. Info e prenotazioni: lacasadargilla@gmail.com



◀ **Il disegno**

Tullio Pericoli, Passo doppio, 1987,
acquerello e china su carta,
cm 50x38

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.